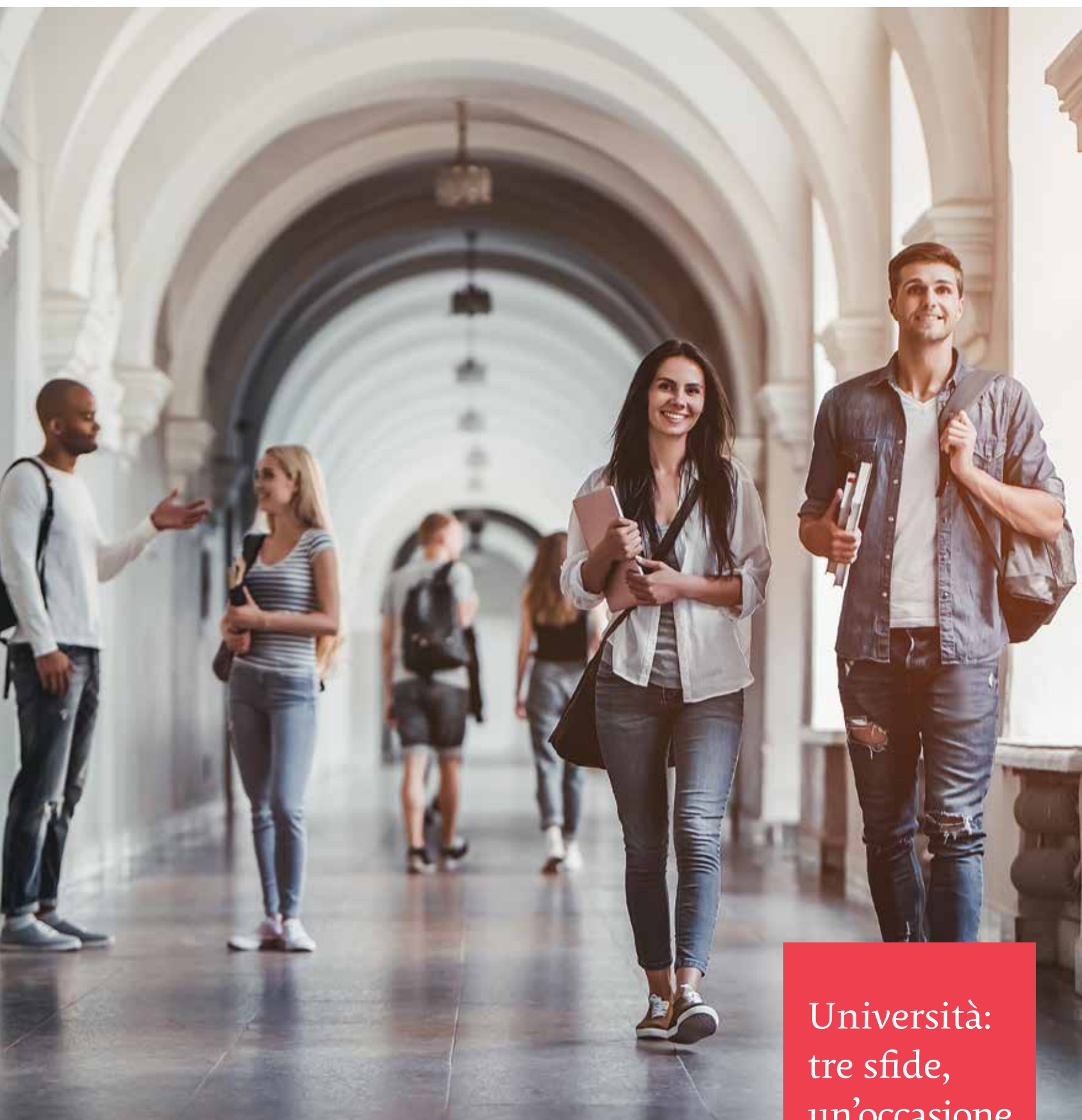


il MOSAICO

PROSPETTIVE DI PASTORALE GIOVANILE PER LA DIOCESI DI CREMONA



Università:
tre sfide,
un'occasione

AGENDA

Novembre

13

S. Omobono
patrono di Cremona

17

Traiettorie di sguardi
alle ore 18.30 all'Oratorio
del Maristella (Cremona),
il secondo appuntamento
"Togliti i sandali
e cammina con me"

Dicembre

1

Prima domenica
di Avvento

15

Traiettorie di sguardi
alle ore 18.30 all'Oratorio
del Maristella (Cremona),
il terzo appuntamento
"Perché sei un
essere speciale"

15

Ritiro di Avvento
di Azione Cattolica per
elementari e medie

16

Natale dello Sportivo
alle ore 20.30 a Cremona,
presso il Centro pastorale,
incontriamo la Parola
del Natale con il vescovo
Antonio e il CSI

Gennaio

3-5

Campo invernale
di Azione Cattolica per
ragazzi delle medie

19

Traiettorie di sguardi
alle ore 18.30 all'Oratorio
del Maristella (Cremona),
il quarto appuntamento
"Solo cose belle"



PROGETTO
BAHIA
Estate 2020
Brasile,
Salvador de Bahia



in evidenza

Progetto Bahia: un invito alla missione rivolto a tutta la Diocesi

Cos'è? Con l'invio di don Davide Ferretti in Brasile, al fianco di don Emilio Bellani, la nostra Diocesi ha come una Parrocchia in più, di cui essere tutti corresponsabili.

Perché? Le Chiese diocesane di Cremona e Salvador de Bahia hanno iniziato un percorso di scambio, collaborazione, condivisione, annuncio e servizio, presso la Parrocchia di Cristo Risorto, in Salvador, nel quartiere "Novos Alagados". La parrocchia bahiana è inserita nel contesto di una favela popolosa, nella quale si può sperimentare la vivacità e l'essenzialità di una comunità cattolica che vive il costante confronto con numerose Chiese evangeliche e pentecostali.

Fare esperienza di servizio, in questo caso, non è andare per aiutare, ma andare per crescere, conoscere e arricchirsi attraverso esperienze di vita concreta, attività manuali ed educative,

ma soprattutto essere e sentirsi Chiesa davvero cattolica, con uno spiccato accento sulla missionarietà che dovrebbe contraddistinguerci anche nella nostra realtà quotidiana e abituale.

I destinatari dell'esperienza sono tutti i maggiorenni che credono di poter mettersi in atteggiamento di serio confronto oltre che di disponibilità a servire; maggiorenni che accettino un percorso di formazione e di valutazione delle caratteristiche necessarie ai fini di una riuscita esperienza.

Quando? Le partenze per il Brasile, per singoli o gruppi di al massimo 8 persone, saranno organizzate nei mesi di luglio e agosto 2020 (iscrizioni entro il 30 novembre 2019), ma anche durante l'inverno (contattare l'Ufficio missionario diocesano: 0372 495077; missioni@diocesidicremona.it; don Maurizio Ghilardi 340 1412518).

lo scaffale

G. Pietropolli Charmet - E. Paracchini - R. Spiniello - A. Rossetti

Le ragazze sono cambiate Le nuove adolescenti nel mondo reale e virtuale

Editore Franco Angeli
2019



Il testo raccoglie una serie di analisi scaturite dall'attività consultoriale del Minotauro di Milano: circa 350 adolescenti che dal 2015 sono state seguite e hanno connotato il sentimento di approfondire lo screening sulle evoluzioni del mondo

femminile dalla pubertà alla giovinezza.

In particolare il gruppo, coordinato da G. Pietropolli Charmet, si concentra sui vissuti emotivi e le conseguenti trasformazioni simboliche che le ragazze attribuiscono

no a sé, al loro corpo, alla sessualità e all'immaginario femminile che ha una rilevante proiezione anche sociale. Il testo ha il pregio di aprire un focus specifico sulla condizione della adolescenza al femminile.

EDITORIALE

di don Paolo Arienti



Le oasi e il loro respiro



Perché è questione di
senso anche come si
pratica lo sport o come si
trascorre il tempo libero
insieme



C

stiamo dicendo una cosa molto bella: possiamo sognare. E il Cortile dei sogni altro non è che uno spazio di consapevolezza in cui riappropriarci insieme del pensiero dell'Oratorio (e non solo), del suo valore, delle sue qualità educative. Di più, forse oggi dobbiamo anche un po' sognare, senza che si evochino per forza costrizioni asfittiche. Senza sogni e senza desideri, si langue e forse si muore.

Per certi versi sembra abbia sognato anche Isabella Guanzini all'apertura dell'anno pastorale soprattutto quando ci ha provocati al senso e al cammino di una Chiesa. Con competenza e profondità ha lucidamente rievocato i tratti del vivere contemporaneo: più accelerato, per certi versi alienato... sino al punto di non riconoscere se non a fatica il grembo del "noi" che racconta un'altra umanità. Il risultato? Ci diceva ancora Isabella un regime del tempo severo e neutrale che tende a espellere le questioni del senso, e non solo quello ultimo. Perché è questione di senso anche come si pratica lo sport o come si trascorre il tempo libero insieme. Prendiamo a prestito - ci sia consentito - anche il seguito della riflessione della Guanzini: proprio là dove vede nelle comunità cristiane possibili oasi di decelerazione, diremmo noi più semplicemente case di gratuita fraternità, come non pensare anche ad alcuni spazi e tempi propri della pastorale giovanile nostrana?

Dall'Oratorio feriale (ridisegnato dai fatti prima che dalle intenzioni) alle settimane comunitarie, dai campi ad altre occasioni di incontro... l'Oratorio e le altre dimensioni tipiche dell'educare cristiano sono i candidati numero uno perché la vocazione tracciata si inveri, almeno un po', almeno come desiderio e tentativo. Che nei Grest o nelle proposte sportive oratoriane si insinuino qualche opportunismo (indotto da qualche durezza della vita che sbalotta e domina) non è cosa scandalosa; come non lo è una certa pastorale dell'evento e del prodotto, cui tutti siamo un poco abituati più per sete di verifica che per vera convinzione.

Ciò che va custodito è l'incontro con la persona, con la sua storia e la sua bellezza, perché l'oasi sia veramente tale. In fondo lo ricordano - con linguaggi e stili né immediati né desiderabili - i ragazzi che spaccano e provocano o quelli che si ostinano a sperimentare sentieri che consumeranno alla lunga la loro parte migliore. Dentro questi volti, dentro queste grida silenziose sta la ricerca di quell'oasi. E come si soffre quando non si riesce ad ascoltare o a farsi ascoltare. E senza forse una comunità cristiana, un Oratorio con i suoi volti, una proposta per i giovani con i suoi conduttori o un insegnante con il suo lavoro... la competenza di fare di quell'incontro un luogo di Vangelo ce l'hanno.

Certo occorre combattere contro lo spettro dell'insignificanza e della marginalità, che può sempre aggirarsi e farci dire che tutto un mondo è finito. Ma è proprio nei momenti di bassa pressione che si possono liberare i sogni e che proprio da loro si può imparare.

Torna così la missione, quella di tutti, quella che interpella qui ed ora e che respira della stessa passione di chi, anche a nome di altri, lascia e si sposta di migliaia di chilometri, impara altre lingue e si abitua a cibi e climi differenti.

Quali parole, quali stili, quali scelte serviranno perché quelle oasi non siano né trappole né utopie? Una domanda che vorrebbe risuonare con tono pacato e prendere energia dal desiderio del bene che poi è il vero dna evangelico della relazione educativa.

Intanto continuiamo a sperimentare proposte e relazioni, spulciamo gli elenchi del catechismo, ragioniamo di educatori e di territori, ripensiamo spazi e tempi. Cioè viviamo. ■

Orizzonti
da aprire

Camerino, dove sono nato e cresciuto, è la più piccola città universitaria d'Italia, dove il numero degli studenti è addirittura superiore a quello degli abitanti. L'università è stata dunque per me una seconda casa, ancor prima di iscrivermi a Giurisprudenza... ricordo gli eventi della goliardia, sempre in guerra con la rivale Perugia, ricordo la presenza di centinaia di studenti greci, che avevano anche il loro bar, la Messa degli universitari in cattedrale, l'impegno di CL nell'accogliere le nuove matricole, e tanto altro ancora.

Cremona, dove vivo e condivido la fede coi miei fratelli, è città d'arte, capitale della "food valley", come sento ripetere dai nostri bravi amministratori pubblici, ma i giovani in gran parte vanno a studiare altrove, dopo la maturità. Investire ora per lo sviluppo di un polo universitario di eccellenza, aperto anche a chi verrà da varie parti del mondo per acquisire le competenze qui maturate, è una splendida notizia!

Che ci impegna, da subito, a pensare come accogliere e accompagnare (non solo come sfruttare economicamente!), come far sentire di casa tra noi chi lascerà la propria terra per costruire il suo futuro. La Pastorale universitaria, che sta ripensando i suoi orizzonti, ci aiuterà anche a essere comunità ecclesiale cittadina e non solo multi-parrocchiale. Servizi e volti, percorsi e proposte, gradualmente, concretizzeranno questa esigenza. Il Vangelo, infatti, è sempre giovane, e feconderà i campi del sapere e dell'agire umano, se con intelligenza umile e creativa lo apriremo anche in Università.

+ Antonio Napolioni,
Vescovo di Cremona

Universitari a Cremona: nuova chance

a cura dell'Area Giovani

*Lo sviluppo della vocazione accademica della nostra città genera opportunità di incontro e contaminazioni culturali
In Diocesi un gruppo di studio per nuove alleanze educative*

A leggere il report della Provincia di Cremona sulla popolazione universitaria che frequenta sedi locali si resta abbastanza sorpresi. Erano quasi 1600 gli studenti iscritti tra Cremona e Crema, ripartiti nelle cinque facoltà attive, per lo scorso anno accademico. Un numero sospeso tra il trasferimento da Crema a Milano del corso di Informatica e l'attesa della nuova sede di Cattolica nel cuore di Cremona. In prevalenza gli studenti appartengono al territorio regionale, mentre qualcuno converge dalla dirimpettaia Emilia e poche unità dal resto d'Italia. Il 43% era cremonese doc!

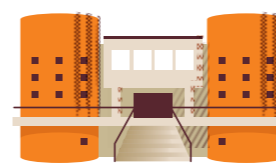
Il trasferimento a S. Monica, tra S. Ilario e il quartiere Po, nella zona dei vecchi Monasteri, dell'Università Cattolica ha negli ultimi mesi mosso le acque e riacceso i riflettori sulla presenza degli Atenei in città. Anche la Diocesi e l'Area giovani hanno raccolto alcune domande, innanzitutto nella forma della provocazione per una Chiesa (anche cittadina) che può riconoscere nuovi fenomeni e incrociare nuove presenze.

Certo tutto è ancora da costruire e da porre alla prova dei fatti: numeri, origini, periodi di permanenza... ma senza dubbio l'occasione si farà preziosa. E avrà la forma della contaminazione, dato che l'investimento strutturale su Cattolica spinge a rimettere a tema tutto il capitolo Pastorale universitaria.

Sinora sono state tre le questioni focalizzate e consegnate a un gruppo di studio in cui convergono - accanto agli uffici dell'Area con don Maurizio Compiani - associazioni e movimenti, come pure altre realtà interessate (in primis i Padri Barnabiti che da sempre custodiscono a Cremona una bella tradizione di accoglienza e accompagnamento): tre verbi per altrettante attenzioni, come l'**abitare**, l'**accogliere** e l'**evangelizzare**.

Rispetto all'**abitare** ci si sta muovendo per consentire anche alla Chiesa locale, attraverso alcuni enti e la rete delle Parrocchie, di rispondere con criteri di trasparenza al fabbisogno di alloggi che a macchia di leopardo, qua e là, già si profila. L'idea è quella di creare una sinergia tra diverse realtà, dagli enti alle famiglie, garantendo *uno stile di prossimità* capace di interpretare anche l'animo della comunità. Nella prima fase

Sul territorio del comune di Cremona sono presenti le sedi distaccate di quattro importanti atenei. Congiuntamente, esse offrono un ampio ventaglio di possibilità di specializzazione agli studenti della città e della provincia.



1
POLITECNICO DI MILANO
Triennale in "Ingegneria informatica" e "Ingegneria gestionale"; Laurea magistrale in "Music and acoustic engineering"

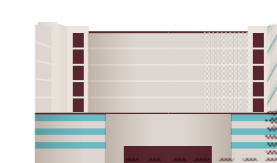


2
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE
Scienze agrarie, alimentari e ambientali
Triennale in "Scienze e tecnologie alimentari" e magistrale in "Agricultural and food economics - Economia e gestione del sistema agro-alimentare"; triennale in "Economia aziendale"

Interfacoltà di scienze agrarie alimentari e ambientali - economia e giurisprudenza
Master di secondo livello in "Agri-food business"



3
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA
Dipartimento di musicologia e beni culturali
Triennale in "Musicologia", in "Lettere e beni culturali" e in "Scienze letterarie e dei beni culturali"; magistrale a ciclo unico in "Conservazione e restauro dei beni culturali" e in "Musicologia"; magistrale in "Storia e valorizzazione dei beni culturali"



4
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA
Dipartimento di specialità medico chirurgiche, scienze radiologiche e sanità pubblica (sede Ospedale)
Triennale in "Infermieristica"; triennale in "Assistenza sanitaria"; triennale in "Fisioterapia"

dell'*abitare* si è dato spazio all'interlocuzione con diversi soggetti ecclesiali e i parroci della città, immaginando anche *un foglio di stile* su cui impegnarsi.

L'**accogliere** sarà affidato ai vari percorsi che la città già offre e in particolare gli Oratori che saranno affiancati dalla preziosa presenza dei Padri Barnabiti che già dispongono di esperienza, spazi e anche una sala studio. Come primo passo verrà istituita una segreteria che avrà a disposizione una mail (universityhospitality.cremona@gmail.com) e un sito in italiano e in inglese (www.universitycremona.com / www.universitaricremona.it).

L'**evangelizzare** sarà costituito dall'insieme di iniziative e proposte, da quelle più culturali a quelle più spirituali, in sinergia con la cappellania della Cattolica e con la Pastorale giovanile cittadina.

Sin qui lo "scheletro ideale" che nel tempo andrà sostenuto dai volti e dalle presenze di persone concrete e dall'impegno di quanti stanno accettando la sfida.

Al cuore di tutto starà comunque una grande opportunità: creare connessioni ed esperienze di incontro, contaminazioni culturali e la giusta atmosfera perché sia offerto un accompagnamento anche spirituale a chi

lo desidera. La stagione universitaria coincide infatti con un momento di grande ricerca, non solo intellettuale, ma anche umana e vocazionale. Il che domanda, spesso implicitamente, che ai giovani vengano offerte più possibilità: accanto alla serenità e alla competenza dello studio, anche uno spazio di messa alla prova, di tirocinio, di servizio e di crescita umana complessiva. Tutti fattori che, se opportunamente risvegliati, non mancano nel tessuto cittadino e nella carne viva della comunità ecclesiale. Lo vorrebbe ricordare anche il logo della Pastorale universitaria cremonese, volutamente in continuità con quello di tante altre Diocesi che negli anni hanno strutturato un servizio: sullo sfondo l'immane Torrazzo e a sbalzo la croce e la stilizzazione della vita universitaria che tende al titolo accademico, ovvero a una ulteriore immersione nella vita.

Così accanto ai tre verbi che costituiscono una scansione e un ritmo di lavoro, sorgono altri termini altrettanto impegnativi ed evocativi, quali progetto, speranza, prossimità... parole consuete anche alla Pastorale giovanile e al suo respiro vitale. ■

1511

Il numero complessivo degli studenti universitari nell'Anno Accademico 2018/2019 nelle quattro sedi presenti sul territorio del comune di Cremona

879

Il numero degli studenti universitari residenti fuori dalla provincia di Cremona nell'Anno Accademico 2018/2019

70

Il numero degli studenti stranieri iscritti nelle università cremonesi nell'Anno Accademico 2018/2019. Le nazionalità straniere più rappresentate sono l'India e la Romania

Fonte:
Report Ufficio Statistica,
Provincia di Cremona

"Studenti iscritti e laureati nelle università della provincia di Cremona - Anno Accademico 2018-2019"

3
sfide**Abitare**

Riscoprirsi anche un po' città universitaria significa per Cremona vedere tra la sua gente qualche faccia nuova, magari con lo zaino e la bici. Servono spazi di ospitalità, innanzitutto pratica, per chi cerca una stanza, un alloggio, con alcuni riferimenti essenziali

**Accogliere**

La Chiesa cremonese ha dinanzi una sfida: quella di saper salutare e riconoscere quanti approdano in città per studiare, ma nel contempo anche conoscere e fare un'esperienza culturale. Sarà bellissima anche la sfida dell'accogliere, con spazi e tempi adeguati

**Evangelizzare**

Gli universitari sono innanzitutto giovani, spesso in ricerca, aperti alle provocazioni culturali. E il Vangelo è tutta una provocazione: daremo vita a proposte specifiche di vicinanza e stima, condivisione e spiritualità, nel tessuto vivo delle comunità cittadine

Un caffè sotto il Torrazzo

In dialogo con due studenti universitari a Cremona

di Federico Galli

I

ncontriamo per un caffè Andrea e Nicolò, al secondo anno di Economia presso la Cattolica di Cremona. Dopo aver frequentato le Superiori in città, hanno deciso di iscriversi sempre "sotto casa". E la notizia del trasferimento di Cattolica a S. Monica interessa ovviamente anche loro.

«Abbiamo appena sentito dell'exploit di Politecnico che ha incrementato le sue presenze sulla sede di via Sesto; anche Musicologia si difende bene», esordisce Nicolò che dei due è il più sedentario e tutto sommato contento di accedere agli studi universitari... senza cambiare città.

Andrea invece è più propenso a valutare anche semestri all'estero, data l'ampia offerta di moduli che Cattolica pubblicizza. «Sto pensando a sei mesi a New York e sto preparando la certificazione linguistica che serve come propedeutica allo stage».

Entriamo subito nel merito, Nicolò prende la parola: «Noi siamo di Cremona e per noi non è un grande problema frequentare *sotto casa*. Abbiamo i nostri ritmi e francamente l'impegno universitario, tra lezioni ed esercitazioni, è tutt'altro che blando. Abbiamo però molti amici che vivono da *fuori sede*, come Vittorio che viene dalla Puglia: si dicono un po' spaesati da un lato, ma agevolati dall'altro per la misura d'uomo che è Cremona». La preoccupazione fondamentale che i due studenti avanzano, è di carattere logistico: «Mancano convenzioni per esempio con mense e punti ristoro - precisa Andrea - e gli spazi di studio attrezzati sono piccoli. In più paghiamo il prezzo della perifericità di

quasi tutte le sedi universitarie cremonesi, tranne oggi Musicologia e un domani la nuova nostra sede di Cattolica». «Anche il capitolo trasporti e parcheggi - continua Nicolò - sarà da tener presente. Non ci aspettiamo che Cremona si trasformi in una città dalla vocazione universitaria, ma sappiamo che ci sono esigenze spesso nascoste, magari frustrate dalla solitudine, in un momento della vita che fa girare a mille il pensiero e il desiderio di fare».

È sui servizi che si sposta il discorso, forse perché nel frattempo piazza Duomo, dopo il mercato del mercoledì, è rimessa a nuovo dagli addetti del Comune: «Sarebbe bello poter accedere a prezzi ridotti in convenzione ai mezzi, a luoghi di ritrovo e a servizi, come il noleggio bici. Per ora la città è vissuta poco nel tempo post scolastico e oltre le lezioni manca la vita». I due assentono quando si passa a parlare di proposte e occasioni di incontro, dallo sport al tempo libero.

In generale studiare a Cremona può essere anche un vantaggio: lo si nota - spiega Nicolò - soprattutto nell'organizzazione del mondo universitario e nel rapporto con i docenti che dice una facile accessibilità. Per il resto forse mancano i canali di comunicazione e bisogna vincere la tentazione che studiare a Cremona sia come un *piano b* rispetto a sedi più blasonate.

«Ci fa piacere - conclude Andrea - che anche la Diocesi sia sul pezzo e si metta in moto con un pensiero dedicato a noi, a partire da un progetto semplice e che ci par di capire insisterà sulla vicinanza. Da lì poi possono nascere molte cose... oltre il torpore che proverbialmente circonda la città». Parole che hanno a che fare con la sfida e il desiderio! ■

di Massimo Corbari

Solo
l'unità è...
pastorale

L a ridefinizione dei territori pastorali non è una novità assoluta. Grandi dimensioni proprie della comunità cristiana locale, quali l'identità celebrativa, la relazione tra le generazioni e l'attaccamento a una storia, vengono messe in discussione. Anche i ritmi e i modi dell'educare non possono non risentirne. Vale la pena fare il punto del cammino, facendosi aiutare dal dialogo tra un parroco e il gruppo educatori della sua Unità pastorale, alle prese con il delicato e avvincente compito di servire alcuni cambiamenti decisivi. Anche in Pastorale giovanile.

«Siamo qui perché rispondiamo a una chiamata». Le forze in campo possono essere un problema, quando calano o quando sembra impossibile far fronte alle tante esigenze che i mondi educativi richiedono. Eppure la comunità cristiana è sempre rigenerata dallo Spirito; è sempre destinataria di nuove energie! Questo è senza dubbio il punto di partenza e di ripartenza.

«Le relazioni sono fondamentali e... sono la forma della nostra missione». L'Oratorio non è un centro di servizi né passare da più Parrocchie a una Unità pastorale prevede solo una riorganizzazione di alcune funzioni. Al centro stanno sempre le relazioni e il desiderio di andare incontro, costruire approcci, lavorare per un tessuto umano plasmato dal Vangelo.

«Stiamo attenti a non esaurirci». Già, perché prima viene la vita reale e ancor prima la benedizione per il contributo di ciascuno. Viene in mente l'affermazione di Gesù sulla sproporzione tra messe e operai... un qualcosa che dura da diversi secoli, ma che non ha mai paralizzato la vita del corpo ecclesiale.

«Serve il contributo di pensiero di tutti. E per questo vi ringrazio». Lo stile di comunione passa proprio da qui: ruoli e funzioni non si deducono dall'esercizio di un potere più o meno limitato dall'altro. Più sottilmente è la libertà della stima e della condivisione a essere la vera protagonista di relazioni ecclesiali lontane dall'uso e dalla sola delega.

«Sappiamo che non c'è un progetto a tavolino. Tocca a noi insieme disegnarlo». Un po' di saggezza pratica. Un pezzo di alleanze. ■

**La guida**

Alle pagine 19-20 del vademecum diocesano *Verso le Unità pastorali*, pubblicato nel 2018, è dedicato ampio spazio alla Pastorale giovanile nelle Unità pastorali. Si parte dalla delineazione di un "nuovo modello", non rigido, aperto alle concrete situazioni locali e legato al cammino di senso della Diocesi, vengono enucleati alcuni passaggi-chiave e si passa poi ad alcuni possibili scenari, compreso l'eventuale inserimento di figure professionali, sempre e comunque strettamente connesse all'indole comunitaria e volontaria dell'Oratorio e della Pastorale giovanile. La rilettura di queste pagine è molto utile.

Educatori professionali
assunti in Oratorio
Arriva il contributo
grazie all'8Xmille

di Filippo Gilardi

È in arrivo una significativa novità per le Parrocchie che inseriscono un educatore professionale per le attività del proprio oratorio.

La Diocesi, infatti, destinerà un fondo - a decorrenza dal bilancio 2020 - dedicato al sostegno «di Parrocchie e Unità pastorali che sperimentino, in accordo progettuale con l'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile, l'inserimento di una o più figure educative retribuite». Sono al momento sei le Parrocchie nelle cinque zone pastorali che hanno avviato questo tipo di percorso «allo stesso tempo - come commenta don Paolo Arienti, responsabile della Federazione oratori cremonesi - coraggioso e prudente», per rispondere ad un momento storico molto delicato, in cui la tradizione educativa degli Oratori è chiamata ad un ripensamento (avviato con il progetto diocesano del Cortile dei sogni) anche sulla base di una contrazione delle risorse.

Da qui la proposta di un fondo dedicato a chi cerca nuove vie per garantire la qualità del servizio educativo, che si sosterrà grazie al contributo della Cei con l'8xmille dedicato ai progetti di carità. Perché - come ha spiegato l'Economista diocesano don Antonio Mascaretti all'ultima Assemblea degli Oratori - l'educazione è una forma reale di carità.

Il fondo è pensato per sostenere progetti almeno annuali coerenti con il progetto di Pastorale giovanile. «Sostenere l'inserimento di figure educative professionali - spiega don Arienti - impegna la Diocesi in una riflessione condivisa con le cooperative del settore per l'individuazione di figure adeguate».

Per questo la Federazione oratori ha già avviato forme di collaborazione e confronto con alcune cooperative sul territorio che le consentiranno di svolgere un lavoro di referenza prezioso per le Parrocchie che intendono avviare percorsi di questo genere. Oggi anche con un prezioso aiuto economico.

1

Assemblea Oratori

Giovedì 26 settembre è stato presentato percorso "Il Cortile dei sogni" a educatori e catechisti

2

Momento in Oratorio

Nei mesi di novembre e dicembre il primo momento del percorso, con riferimento alle schede
1 e 2

3

Momento zonale

Nei mesi di gennaio e febbraio il secondo momento del percorso, con riferimento alla scheda 3

4

Assemblea diocesana

Venerdì 17 aprile 2020 l'assemblea diocesana raccoglierà le provocazioni nate durante il percorso

I compagni nel "Cortile dei sogni"

— di Pasquale Losapio

Il "Cortile dei sogni" rappresenta la possibilità di rivedere, strutturare nuovamente, rimodulare la proposta oratoriana alla luce dei recenti cambiamenti. Una possibilità per i laici di rilanciare "i propri talenti" alla luce della corresponsabilità ecclesiale, quale servizio nella comunità.

Una sfida affascinante che parte dagli Oratori parrocchiali per convergere nelle Unità pastorali: ha sede qui la vera attenzione educativa, il vero impegno. Andare oltre il proprio recinto, un cortile "allargato" ai vicini di casa, a quelli che fino all'altro giorno probabilmente non avremmo neanche salutato, per confrontarsi, crescere, aiutarsi.

All'interno dell'UP *Cafarnao* abbiamo creato, su chiaro mandato del Consiglio pastorale unificato, l'équipe di Pastorale giovanile unitaria, con il preciso compito di recepire le necessità delle diverse realtà parrocchiali, le indicazioni diocesane e nazionali in materia, le sfide e le alleanze educative con il territorio. Un impegno

affidato agli educatori, ai giovani, alle famiglie e agli adulti coordinati da un educatore residenziale, per realizzare un progetto comune per agire locale: unire gli intenti permettendo agli Oratori di vivere la propria storia, anche senza la presenza del tradizionale "vicario".

Incontrarsi per condividere paure e necessità, sensazioni e impressioni, al fine di poter permettere alla comunità di aprire le proprie porte a tutti, nessuno escluso, per seguire la crescita e l'educazione di quanti si fidano e affidano. Quest'ultimo non è un semplice gioco di parole ma è la vera sfida: quanti ci affidano i propri figli? "Tanti". Quanti si fidano della nostra proposta? "Pochi".

Il *Cortile dei sogni*, quindi, rappresenta per noi la possibilità di crescita, confronto e ripensamento della proposta educativa, con i laici impegnati in prima linea, senza scopiazzare dagli "Oratori più blasonati" modelli o iniziative, ma agendo secondo le proprie caratteristiche. ■

«Parole e sogni possono cambiare il mondo»

— di don Andrea Lamperti Tornaghi

Seguendo le indicazioni della Pastorale giovanile diocesana, anche a Pandino abbiamo aperto il *Cortile dei sogni*, itinerario che a tre livelli differenti (locale, zonale e diocesano) intende stimolare la nostra Chiesa diocesana sull'Oratorio, per un suo rilancio come strumento educativo nei confronti delle giovani generazioni.

Avviare percorsi del genere non è mai un'impresa facile: se ne devono convincere i preti, naturalmente inclini a cogliere i limiti di una proposta e le criticità del metodo di lavoro suggerito; bisogna lottare con il calendario, sempre denso di tante attività già all'inizio dell'anno pastorale; infine, superati questi due scogli, è necessario chiedere a giovani e adulti di uscire una sera (durante la settimana!) per un incontro dove non si devono decidere i turni in cucina durante la festa dell'Oratorio o quando si monta il palco per gli spettacoli estivi...

Eppure non solo tutto è possibile, ma grazie alla dozzina di persone che hanno partecipato al primo incontro è stato bello riflettere insieme, come già un anno fa in occasione della rilettura comunitaria della Lettera pastorale del vescovo Antonio, *Gesù per le strade*, sui valori fondanti la proposta educativa cristiana, per individuare alcune caratteristiche che nella nostra realtà parrocchiale riteniamo imprescindibili per "fare" Oratorio.

Parlando di sogni, sono convinto che essi abbiano a che fare con qualcosa che inizialmente appare reale. Successivamente, lasciando spazio alla nostra razionalità, tanto reali sembrano non esserlo per mostrarsi, infine, come le realtà più profonde e autentiche capaci di descrivere ciò che siamo e di tenere in piedi la vita. Rileggiamo i nostri desideri allora, i nostri sogni, alla luce della Parola... solo così diventeranno i desideri e i sogni di Dio. ■



Il "Cortile dei sogni" rappresenta per noi la possibilità di crescita, confronto e ripensamento della proposta educativa, con i laici impegnati in prima linea, agendo secondo le proprie caratteristiche